1. Una proposta di autoregolazione per lesbiche e gay che decidono di avere figli

di Rossana Carbone, Daniela Danna, Alessandra Rossari, Maria Grazia Sangalli

In assenza di un riconoscimento di legge delle famiglie formate per libera scelta da coppie dello stesso sesso, che allo stato attuale delle cose in Italia non possono condividere formalmente quella qualità di genitori che condividono nella loro vita quotidiana, un gruppo formato da due avvocate, una psicologa e una sociologa ha prodotto questa proposta di autoregolazione all’interno della coppia.

La proposta è rivolta anche a gruppi e associazioni, come “Carta etica” adottabile dai membri e dall’associazione in quanto tale. L’intento è quello di far riflettere sull’ingiusto squilibrio di responsabilità e facoltà tra la madre biologica e la compagna che ne abbia condiviso le scelte, e auspicabilmente portare ad adottare schemi di comportamento che ovvino alla squilibrio attuale, che si configura sia in termini di poteri giuridici totalmente a favore della madre biologica che in termini di mancanza totale di responsabilità giuridica della co-madre. È ovvio che la risoluzione giuridica dei problemi è qualcosa cui si fa ricorso solo quando viene meno l’armonia familiare e anche la stessa convivenza, piuttosto che quando le cose vanno bene e vi è accordo. Proprio però per la sussistenza di un vuoto legislativo pensiamo che sia bene diffondere una attitudine alla riflessione preventiva su ciò che può accadere nell’eventualità di una separazione.

Nella nostra proposta di autoregolazione consideriamo:

Punto 1) i rapporti dei genitori nei confronti del minore;

Punto 2) i rapporti dei genitori tra di loro;

Punto 3) i rapporti dei genitori singolarmente nei confronti del minore;

Punti 4-5) i rapporti in caso di separazione dei genitori;

Punto 6) la soluzione dei conflitti mediante mediazione familiare;

Punto 7) i limiti normativi ed etici della maternità surrogata.

L’ultimo articolo è rivolto sia a uomini che a donne che pensano di rivolgersi ad agenzie estere che li mettono in contatto con madri “portatrici” per diventare padri o madri, evadendo la proibizione italiana. Questo tema è stato affrontato in un’ottica “minimalista” che salvaguardi la volontà delle madri “portatrici”. Molto altro si potrebbe dire riguardo agli scambi di denaro che tale pratica nella maggioranza dei casi implica, ma abbiamo preferito sottolineare il punto irrinunciabile del rispetto della volontà della madre, ovvero di colei che porta a termine nove mesi di gestazione e partorisce un/a bambino/a.

Come già dichiarato questa carta dei principi è uno strumento che in fase di costruzione della famiglia può sembrare inutile o addirittura eccessivo, purtroppo la nostra esperienza professionale ci fa affermare che in fase di separazione, quando rabbia e delusione fanno sentire il loro peso, avere un documento che richiami agli impegni assunti, può essere utile soprattutto al benessere dei figli nati da quell’unione.

Nel caso in cui una coppia voglia utilizzare lo strumento che noi qui proponiamo, consigliamo di farlo coinvolgendo una o più persone che godano della piena fiducia e a cui sarà assegnato prima il ruolo di testimoni degli impegni assunti e poi, nel caso di separazione conflittuale, il ruolo di memoria dei principi e delle promesse fatte più che all’ex compagno/a, ai propri figli.

*1.1. Principi per le famiglie omogenitoriali*

1) L’impegno dei genitori ad assumere di comune accordo le decisioni di maggior interesse per i figli/e relative all’istruzione, all’educazione, alla salute, tenendo conto dei bisogni e degli interessi dei figli/e medesimi/e.

2) L’impegno del genitore biologico a riconoscere e rispettare il ruolo del genitore non biologico che sarà pienamente coinvolto nella nascita, crescita e sviluppo dei figli.

3) L’impegno del genitore non biologico (al pari dell’obbligo giuridico del genitore biologico) a crescere, istruire, educare e mantenere i figli/e nel rispetto delle esigenze degli stessi.

4) Tutti questi impegni devono essere mantenuti anche se non corrispondono più ad un rapporto d’amore o di convivenza tra i genitori.

5) La centralità del bene dei figli/e nella gestione di eventuali conflitti tra i genitori, garantendo il rispetto e il diritto dei figli/e a vivere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori.

6) L’impegno, nei casi gravi di conflitto tra i genitori, a ricorrere ad una mediazione familiare professionale per il bene dei figli/e e per garantire la continuità affettiva.

7) il rispetto della volontà della donna che partorisce di riconoscere o non riconoscere il bambino, così come garantito dall’ordinamento italiano.